

# RASSEGNA ANIAI 2/2011

pubblicazione trimestrale dell'anai campania

La crisi per la rinascita / Una libellula per l'alta tecnologia / La stazione della metropolitana di piazza Bovio / Il progetto C.A.S.E. a L'Aquila. costruire per abitare tra sicurezza e sostenibilità / Quale sede per le regate della 'Vuitton Cup'? Alla riscoperta di un'opera di Luigi Cosenza: la palazzina per il Centro di Formazione per le maestranze edili / La Tangenziale di Napoli / Jabornegg & Pálffy. La neutralità in architettura / Per un'avanguardia (im)possibile? Attentato a due voci su un tema inattuale / libri e mostre / block notes

## PROGETTI UNA LIBELLULA PER L'ALTA TECNOLOGIA

L'EDIFICIO PER LA SOCIETÀ ACCA A BAGNOLI IRPINO

Renato De Fusco

Il progetto per la Nuova Sede dell'ACCA software s.p.a è in costruzione nell'area PIP di Bagnoli Irpino. Attualmente la Sede dell'Acca è in Montella.

Azienda nata nel 1989 è ora leader in Italia per la produzione di software per l'edilizia. Dati progetto: Sup. coperta = circa 4.300 mq. per circa 7.500 mq. di sup. utile. La cubatura fuori terra è pari a circa 30.000 mc.

La struttura portante è in calcestruzzo armato (telai). In acciaio è la struttura esterna che svolge il ruolo di protezione dall'irraggiamento, di servizio per manutenzione e portante del "cornicione" a lamelle foto voltaiche per la produzione di energia.

Pannelli solari sono anche integrati agli sheds in copertura dei quattro corpi. La produzione di energia è anche affidata a tre pale eoliche di nuova generazione.

Progetto architettonico e coordinamento generale: Francesco Bruno

Architettura: Lilla Mangoni di S. Stefano e Staff tecnico ACCA software s.p.a.

Collaboratore: Vincenzo Accetta

Strutture: Antimo Bencivenga

Direttore dei lavori: Antonio Cianciulli

Committente: ACCA Software S.p.A.

Impresa esecutrice: Sabino Dello Buono

Costruzioni s.r.l - Montella (AV).

Carpenterie metalliche: Emmepimental srl

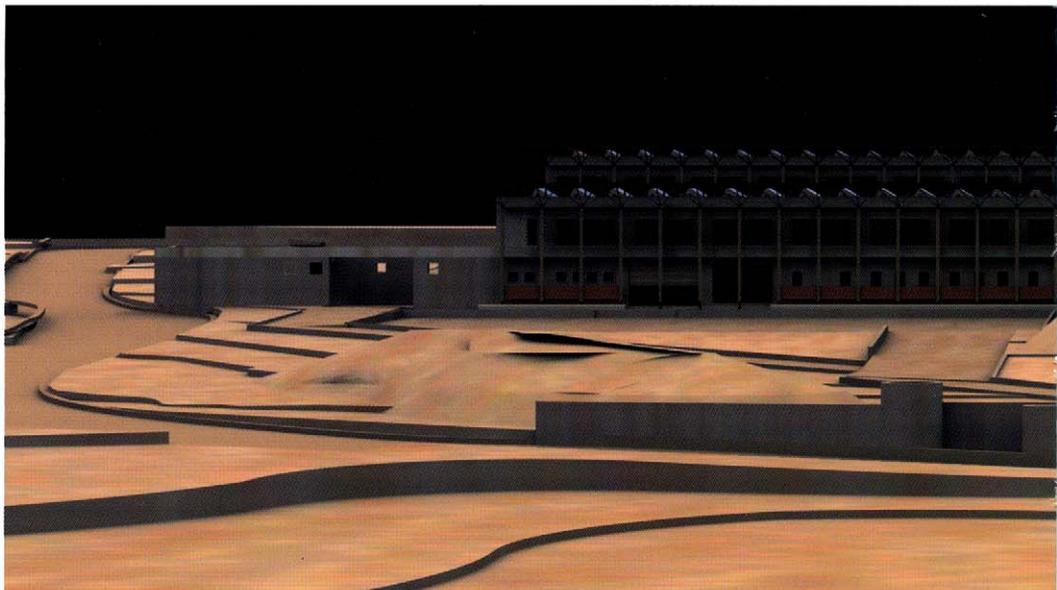
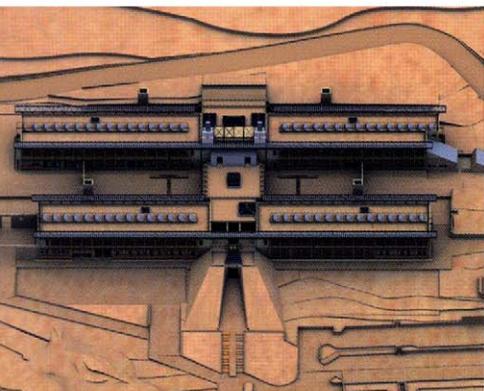
Engineering & Steel Construction,

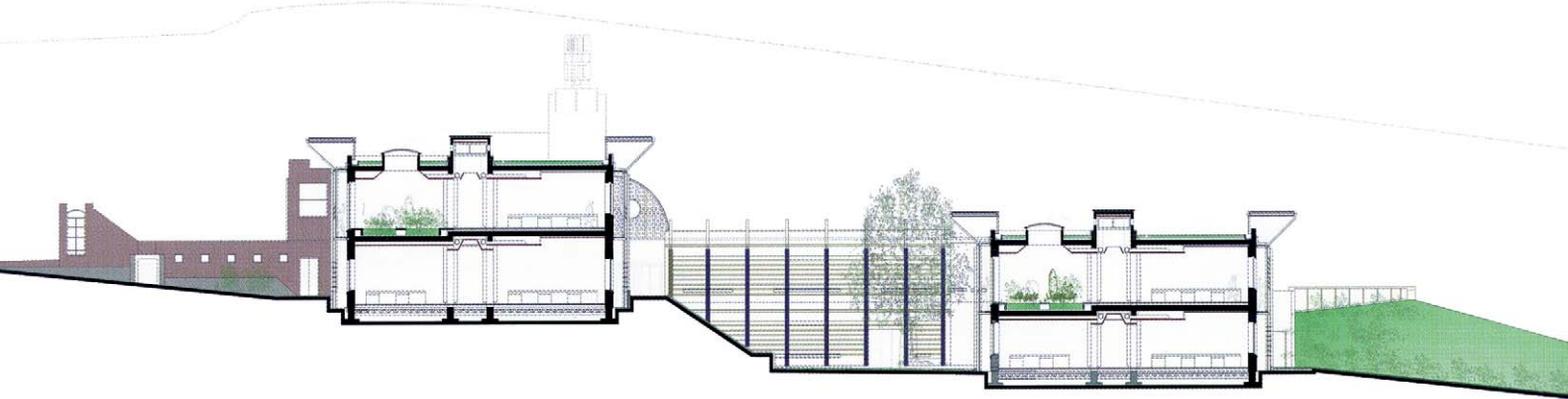
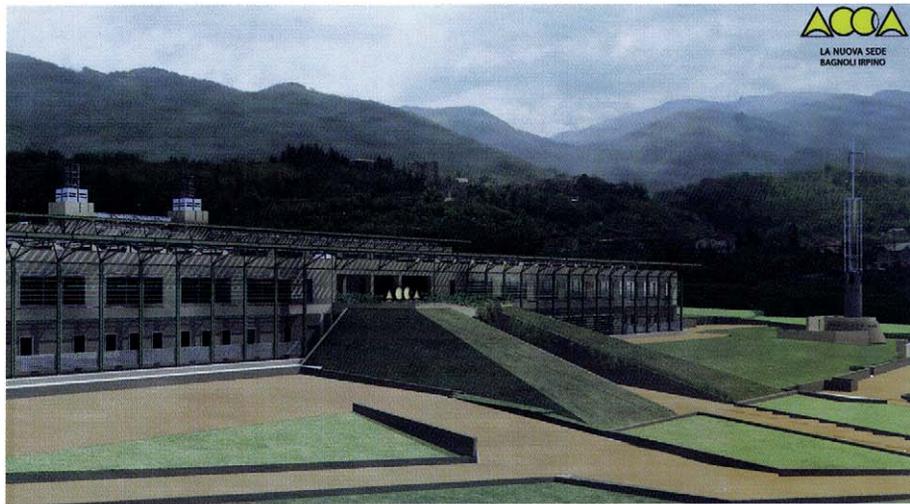
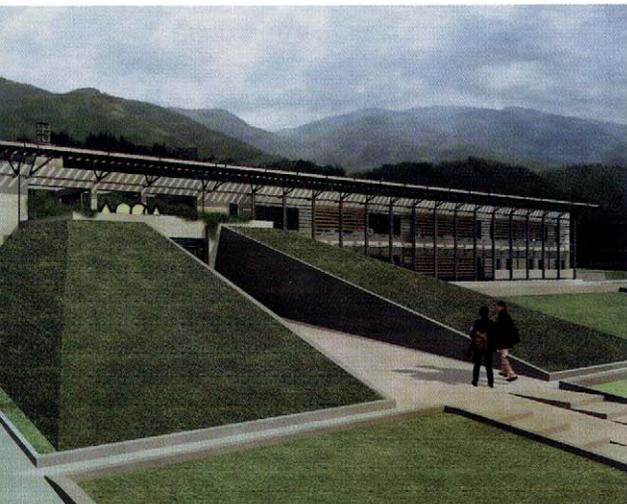
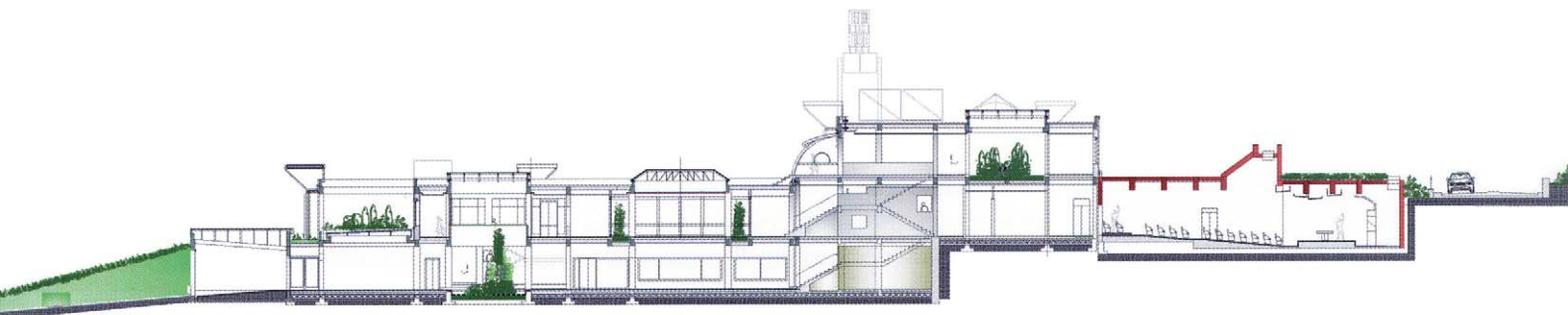
Fontanarosa (AV)

Non mi risulta che Francesco Bruno, uno tra i migliori architetti della scuola napoletana, abbia pensato, nel progettare la nuova sede dell'ACCA, azienda leader nella produzione di software per l'edilizia, alla forma di una libellula. Eppure quanto più osservo grafici, progetti e fotografie non riesco a liberarmi della immagine suggestiva di questo gentile insetto. Dotata di quattro ali trasparenti fissate ad un corpo centrale, la libellula è sinonimo di agilità, leggerezza e grazia nei movimenti, tant'è che si dice danzare come una libellula.

Morfologia e simboli si trovano puntualmente nell'opera in esame: un organismo centrale articolato in modo da servire la quattro ali, disposte a coppia su un diverso livello di un'area tra le più belle paesisticamente della nostra Irpinia. E qui ritorna l'immagine di cui parlavo perché solo un organismo lieve poteva poggiarsi su un'area così verde e incontaminata

D'altra parte, la leggerezza caratterizza obiettivamente quest'opera sin dal primo schizzo tracciato dal progettista. Infatti la volumetria complessiva dei corpi di fabbrica risulta «forata» dai vuoti dei patii che, nel caratterizzare gli spazi interni (gli *open spaces* delle postazioni di lavoro e gli spazi di accoglienza e rappresentanza del connettivo centrale), restituiscono caratteri di trasparenza, leggerezza e integrazione con il verde esterno. In altre parole si è cercato di individuare un modello che, nell'interpretare le necessità e





Vista dello Ziggurat d'ingresso

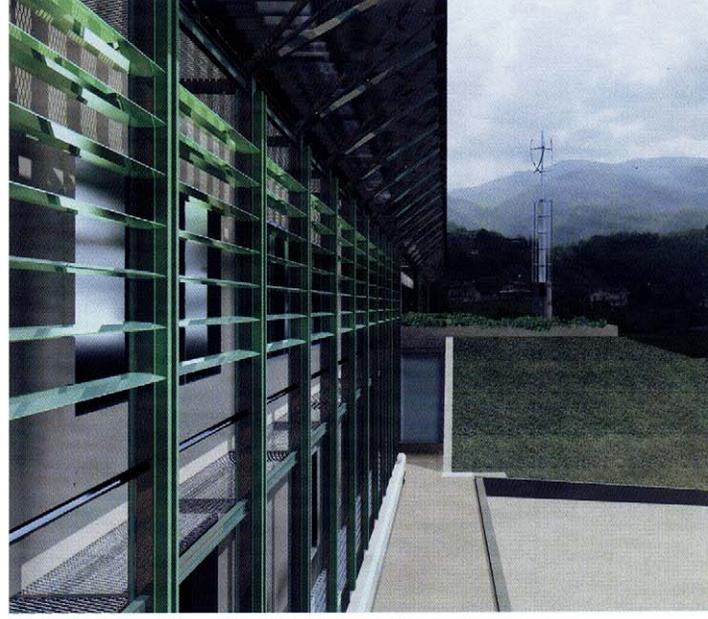
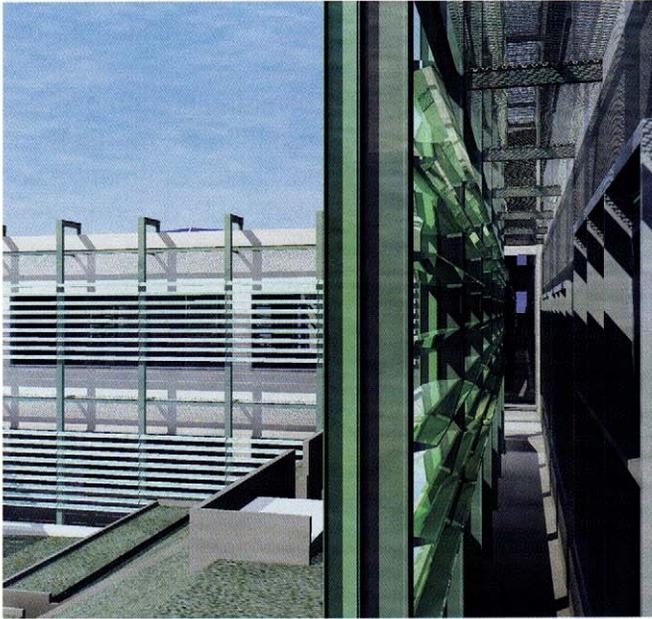
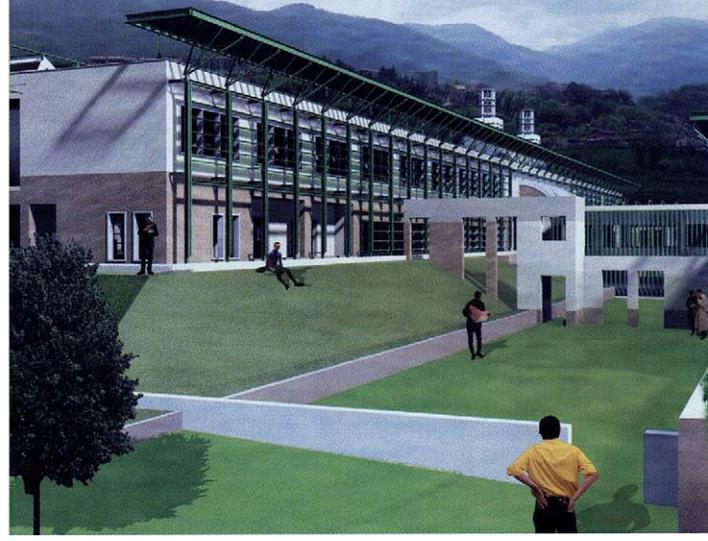
La 'doppia pelle': struttura in acciaio per le schermature orizzontali e verticali ed il cornicione con lamelle fotovoltaiche

le funzioni poste a base del programma e dell'investimento, determini una trasformazione sostenibile dell'area e del paesaggio.

Accantoniamo queste fantasie per una sintesi descrittiva, per così dire, più «tecnica» dell'opera, ma in realtà anch'essa sul filo dell'interpretazione estetica. Abbiamo detto che l'intero complesso si compone di un corpo centrale, preceduto da un strano organismo tronco piramidale che Bruno chiama ziggurat, e non a caso perché arcaico e monumentale; è lecito pensare alla *Turbinenfabrik* che Behrens progettò per l'AEG?

Né l'alto intento rappresentativo si limita a questi ricordi. Il citato corpo centrale contiene un patio, uno scalone monumentale, ambienti di ristoro, spazi espositivi e quant'altro serve a favorire gli scambi; in breve risulta palese che il senso della classicità e delle simmetrie è qui richiamato a svolgere un compito che esso solo è in grado di effettuare; anzi, anticipando una conclusione, tale richiamo è qui effettuato con grande perizia.





Inserimento dell'edificio nel verde

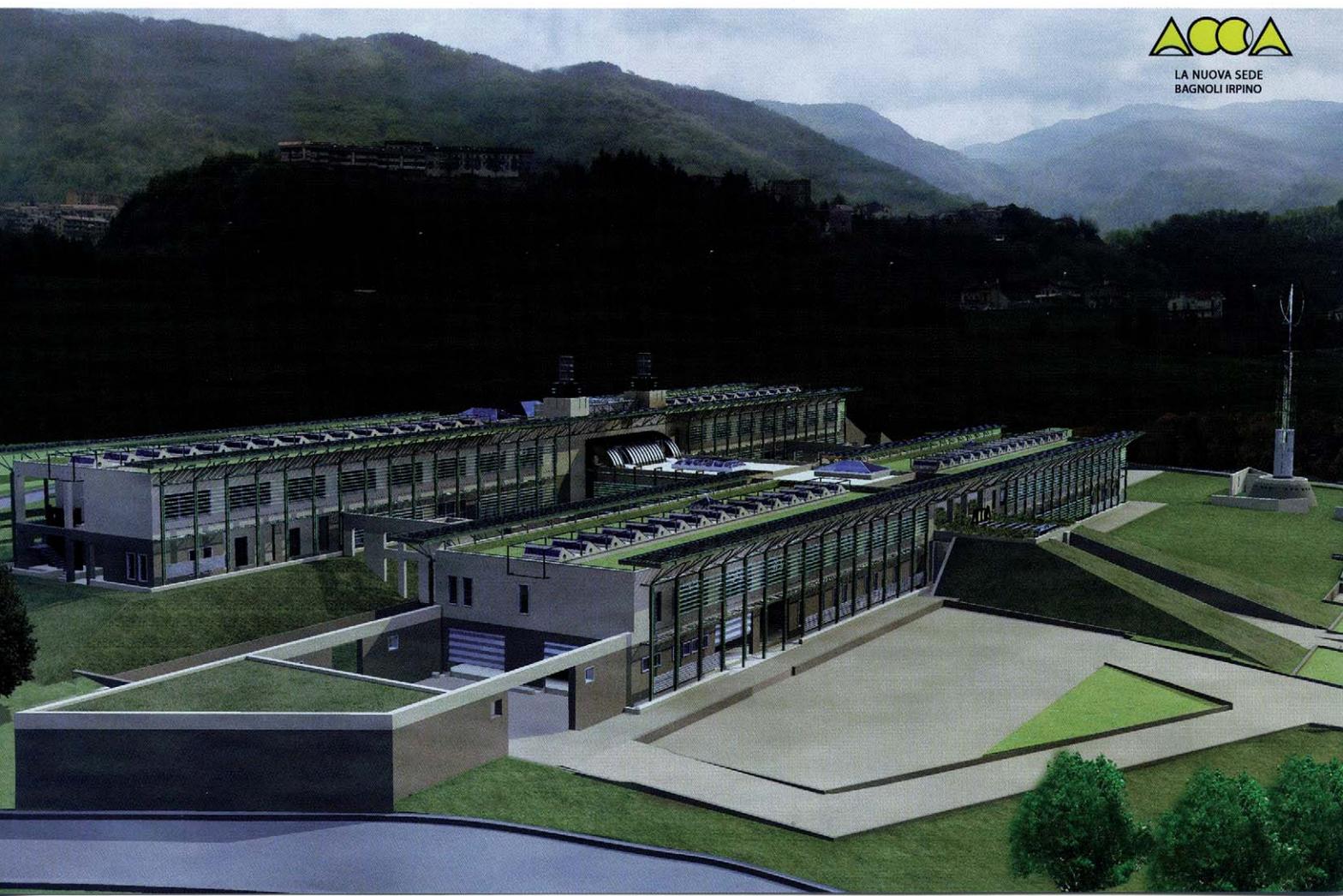
Prospettiva del fronte Ovest  
con la torre del vento

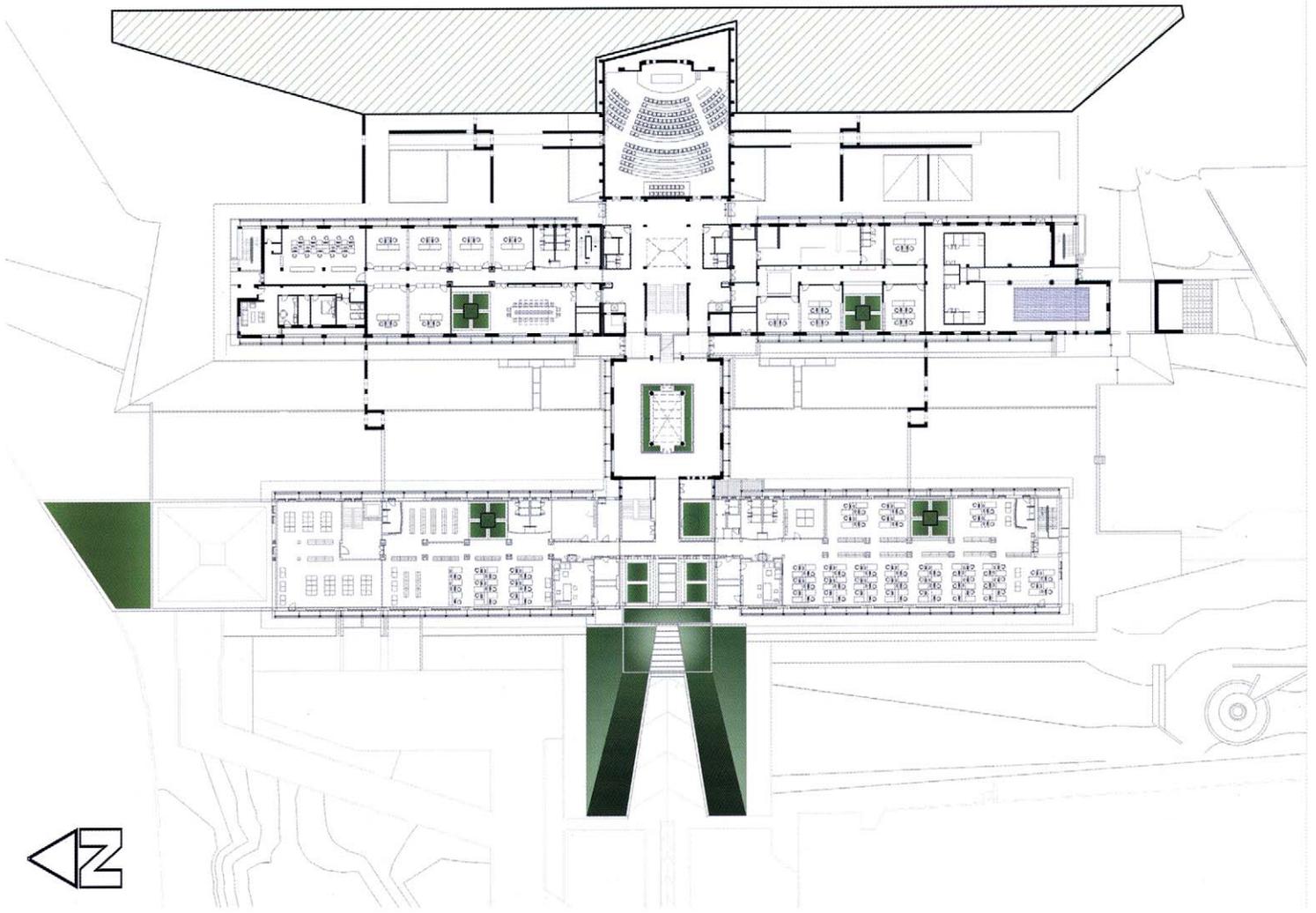
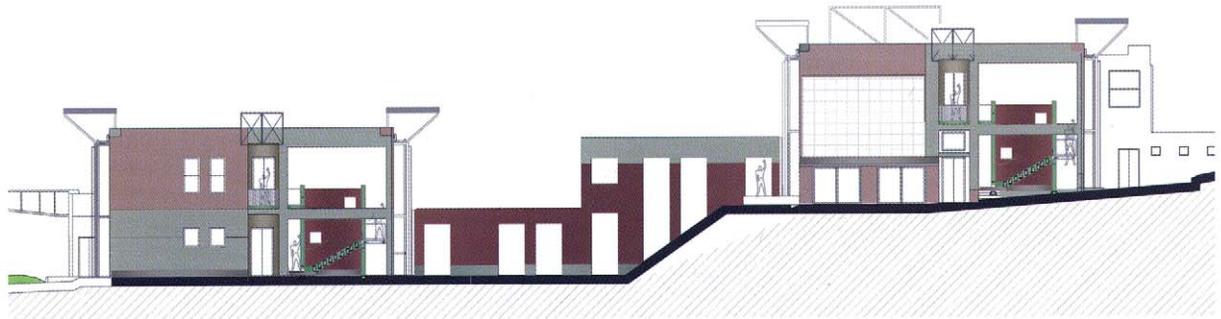
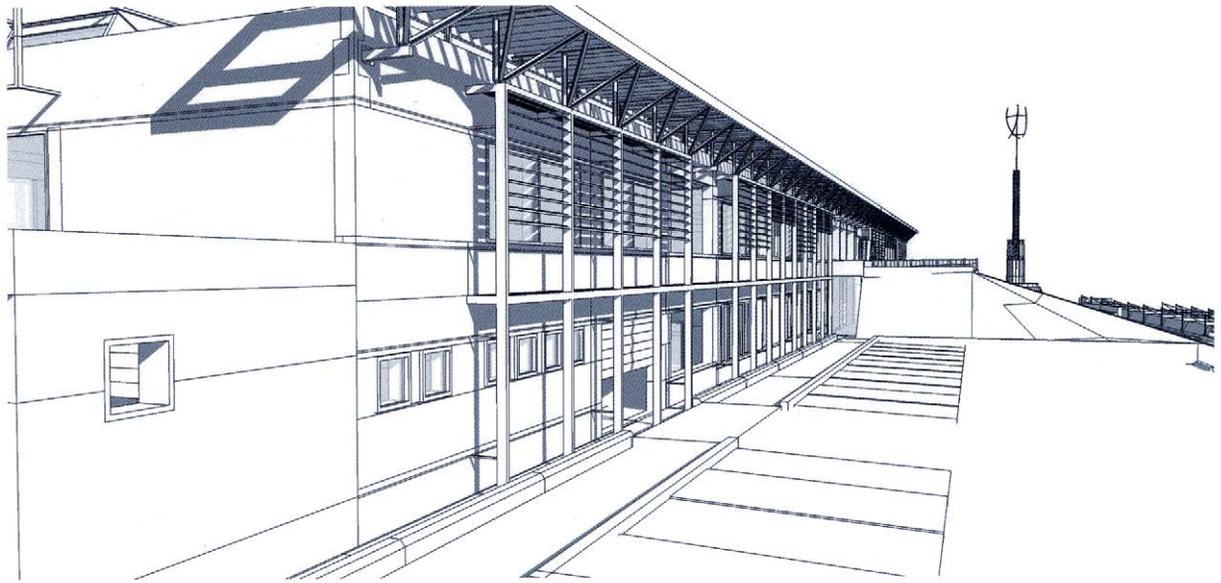
Pianta: il corpo centrale con la  
doppia fila di ali sfalsate e gli  
spazi a corte interna separati  
da muri, forati da passaggi

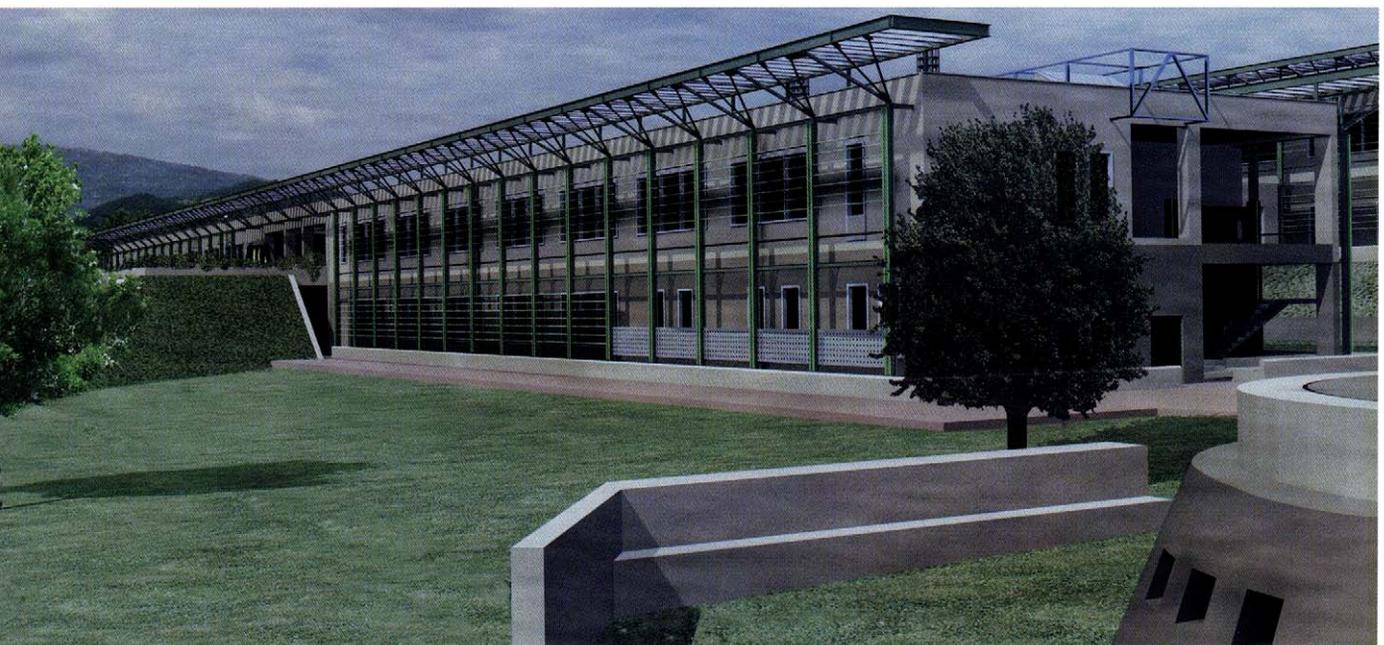
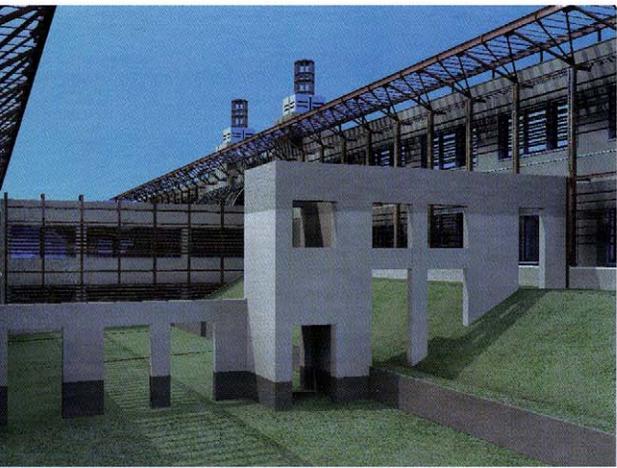
Sempre in riferimento al corpo centrale, nucleo di base dell'intera composizione, esso smista, sia in senso orizzontale le due ali dell'edificio che si allungano nella quota inferiore, sia le due ali che si stendono lungo la quota superiore. In questa seconda funzione, il corpo di fabbrica centrale si dilata fra la doppia fila di ali, tanto da creare due corti aperte, utili per le aperture e l'area di servizio delle due ali parallele. Gli spazi a corte, tra i corpi a monte e quelli a valle, costituiscono ulteriore e non secondario elemento di comfort per gli ambienti di lavoro ad essi prospicienti: muri forati da passaggi frazionano in settori «a tema» gli spazi oblunghi determinando alternanze di prato e cespugli, con disegno integrato all'architettura dei volumi emergenti.

Per non cadere in una descrizione minuta di immagini auto espressive, indico solo le funzioni contenute nelle suddette ali: reparti lavorativi, di logistica, amministrazione, stoccaggio, confezionamento, accoglienza ed alle relazioni esterne, sala riunioni, aule di formazione clienti, sale computer, ecc. Al pianterreno sono previste una micro piscina con annessa palestra, attrezzature e servizi spogliatoi, la sala mensa, il self service per circa 200 posti, cucina e servizi.

Quanto alla volumetria delle quattro ali contenute in due corpi di fabbrica parallelepipedici, ad esse è affidata sia la maggiore valenza architettonica, sia la parte dell'opera tecnologicamente più avanzata.







I prospetti sono protetti da una «doppia pelle»: una struttura in acciaio che, distanziata di cm. 80 dalle pareti e ad interassi congruenti con quelli della struttura primaria, consente il sostegno di schermature orizzontali e verticali. Le prime previste in pannelli tipo *orsogrill* risolvono anche la percorribilità per la manutenzione delle vetrate, le seconde, scorrevoli ed orientabili caratterizzano anche l'aspetto figurativo con varianti affidate alle diverse posizioni che assumono durante il giorno e con possibili interventi sulle colorazioni. La produzione di energia alternativa e sostenibile ha costituito ulteriore tema della progettazione: pannelli e lamelle fotovoltaici risultano integrati all'architettura con soluzioni di dettagli tecnologici ed espressivi.

La copertura dei corpi di fabbrica lunghi presenta una fascia centrale a lanternini continui risolti a *sheds* che raccolgono la luce naturale, da nord, mentre, a sud, si integrano ai pannelli fotovoltaici. Tra gli elementi più significativi anche dal punto di vista formale sono i cornicioni integrati alla struttura prevista per la schermatura delle facciate sopra descritta. Essi rafforzano la tradizionale funzione protettiva con l'applicazione di lamelle fotovoltaiche.

Una «torre del vento», espressione simbolica di un intervento innovativo ed a tecnologie avanzate, segnale luminoso nel territorio dell'ACCA e di Bagnoli Irpino, accoglie in sommità una pala eolica di nuova generazione, a doppia elica a spoletta verticale.

Sia detto con tutta l'amicizia per Francesco Bruno e quindi senza invidia, ma vorrei che quest'opera, in cui diventa classico anche il ramo più avanzato della tecnologia, portasse la mia firma. Infine, un merito va dato alla committenza che, nello stile di Adriano Olivetti, ha voluto una fabbrica munita di ogni comfort tale che il lavoro si configura come una partecipazione attiva ma non una fatica.

